

Università degli Studi di Napoli Federico II
Scuola delle Scienze Umane e Sociali
Quaderni
32

LINGUE, SCRITTURE E SOCIETÀ NELL'ITALIA LONGOBARDA

Un percorso di sociolinguistica storica

a cura di Elisa D'Argenio, Roberto Delle Donne, Rosanna Sornicola



Federico II University Press



fedOA Press

Lingue, scritture e società nell'Italia longobarda

Un percorso di sociolinguistica storica

a cura di Elisa D'Argenio, Roberto Delle Donne, Rosanna Sornicola

Federico II University Press



fedOA Press

Lingue, scritture e società nell'Italia longobarda : un percorso di sociolinguistica storica / a cura di Elisa D'Argenio, Roberto Delle Donne, Rosanna Sornicola. – Napoli : FedOAPress, 2025. – ill. ; 24 cm. – (Scuola di Scienze Umane e Sociali. Quaderni ; 32).

Accesso alla versione elettronica: <http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-129-1

DOI: 10.6093/978-88-6887-129-1

Online ISSN della collana: 2499-4774

Il volume è pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II – Fondi del progetto PRIN 2017 *Writing expertise as a dynamic sociolinguistic force: the emergence and development of Italian communities of discourse in Late Antiquity and the Middle Ages and their impact on languages and societies* (prot. 2017WLBK3Z_004).

Comitato scientifico

Enrica Amato (Università di Napoli Federico II), Simona Balbi (Università di Napoli Federico II), Antonio Blandini (Università di Napoli Federico II), Alessandra Bulgarelli (Università di Napoli Federico II), Adele Caldarelli (Università di Napoli Federico II), Aurelio Cernigliaro (Università di Napoli Federico II), Lucio De Giovanni (Università di Napoli Federico II), Roberto Delle Donne (Università di Napoli Federico II), Arturo De Vivo (Università di Napoli Federico II), Oliver Janz (Freie Universität, Berlin), Tullio Jappelli (Università di Napoli Federico II), Paola Moreno (Université de Liège), Edoardo Massimilla (Università di Napoli Federico II), José González Monteagudo (Universidad de Sevilla), Enrica Morlicchio (Università di Napoli Federico II), Marco Musella (Università di Napoli Federico II), Gianfranco Pecchinenda (Università di Napoli Federico II), Maria Laura Pesce (Università di Napoli Federico II), Mario Rusciano (Università di Napoli Federico II), Mauro Sciarelli (Università di Napoli Federico II), Roberto Serpieri (Università di Napoli Federico II), Christopher Smith (British School at Rome), Francesca Stroffolini (Università di Napoli Federico II), Giuseppe Tesaro (Corte Costituzionale)

© 2025 FedOAPress – Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II
Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino"
Piazza Bellini 59-60
80138 Napoli, Italy
<http://www.fedoapress.unina.it/>

Published in Italy

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International

Alcuni riflessi linguistici delle tradizioni giuridiche longobarde in Italia meridionale: la terminologia della confinazione e quella del matrimonio

*Marcello Aprile**

Abstract: On the basis of the notarial documents (wills, dowries, inheritances, inventories, donations, contracts of sale, etc.), it is possible today to derive very significant data both on the life of the southern peoples at the time of the Lombards and on the impact of their legal traditions. In this paper we delve into the terminology of property boundaries and marriage, which have great relevance in daily life.

Keywords: Lombards; Medieval Latin; Legal traditions; Boundary terminology; Marriage terminology.

1. *Il quadro generale*

Alcuni anni fa, Max Pfister segnalava «l'importanza per la conoscenza dei lessici settoriali dei documenti scritti nel latino medievale adoperato dagli scribi delegati a redigere documenti notarili o cancellereschi. Per i secoli anteriori all'anno Mille il latino medievale rappresenta infatti spesso l'unica fonte e non di rado la prima attestazione di una forma romanza si trova nel latino medievale: la forma volgare, cioè, in veste latina» (Pfister 2012: 85). Gli studiosi che si sono occupati di questo ai fini della ricostruzione delle fasi preistoriche delle lingue romanze hanno applicato innanzitutto gli strumenti della stratigrafia lessicale, vale a dire, secondo il padre fondatore di questo metodo, della «reconstruction, pour chaque période et pour une surface donnée, de l'état d'un mot ou de l'ensemble de mots désignant tel objet, telle idée» (Aebischer 1978: 21).

L'approccio stratigrafico, che proietta i dati antichi sulla situazione dialettologica moderna, va oggi ripensato alla luce della documentazione romanza immediatamente successiva e soprattutto, dal punto di vista metodologico, alla luce della situazione sociolinguistica dell'area considerata. Come osserva

* Università del Salento. E-mail: marcello.aprile@unisalento.it.

Rosanna Sornicola¹, la ricchissima documentazione offerta oggi, per esempio, da strumenti raffinati come il LEI permette oggi di rivelare «quanto semplicistico sarebbe restringere l'orizzonte a un rapporto tra forme che affiorano nei documenti del IX e X secolo e forme dialettali moderne delle stesse aree, tanto più che rispetto a queste esse hanno spesso una struttura con vari gradi di scarto e, cosa che sembra ancora più importante, hanno spesso riscontri immediati o paralleli con forme attestate in documenti legali di altre aree romanze. Si tratta, è chiaro, di quella unitarietà degli strati del latino tardo e medievale che avvolgono la *facies* romanza pre-letteraria, unitarietà che richiede un esame comparativo a largo spettro della tipologia documentale» (Sornicola 2012: 13)².

Detto in modo differente, fino a tutto il Novecento si è fatto ricorso ai testimoni mediolatini dell'area prevalentemente per documentare in controtelaio fasi del volgare che non è possibile ricostruire diversamente, oppure, peggio ancora, in riferimento ai dialetti contemporanei, per verificare la vitalità e la continuità di singole forme lessicali che troverebbero una storia ininterrotta dal Medio Evo fino a oggi, o almeno a ieri. Come si vede, si tratta di due prospettive di studio largamente rinunciarie, nel primo caso perché si perdono di vista le dinamiche complessive del latino medievale e nel secondo perché la continuità è solo nell'aspetto formale, mentre è tutta da dimostrare, e potremmo fare svariati esempi, che ci sia anche una continuità semantica e geografica.

L'importanza della documentazione notarile, su cui già il fondamentale lavoro di Sabatini (1965; 1996), che punta per primo l'attenzione sulla differenziazione tra parti formulari e parti libere dei documenti, è ora riconosciuta a tutti i livelli: storico, archeologico, linguistico. A differenza dell'età antica e tardoantica, non è possibile usare fonti primarie diverse da quelle notarili, come, da un diverso punto di vista, sarebbe limitativo non tenere conto globalmente delle risultanze delle scienze storiche e archeologiche e dell'intreccio con la denominazione dei *realia*. Peraltro oggi sarebbe possibile, anche dal punto di vista tecnologico, costruire una sorta di museo virtuale in cui associare i dati storico-documentali relativi alla cultura materiale con le risultanze

¹ Il gruppo di lavoro della «Federico II» è da decenni il centro delle riflessioni sull'argomento; si rimanda qui almeno ai due fondamentali volumi di riflessione pluridisciplinare sulla lingua dei documenti notarili dell'Italia meridionale Sornicola / Greco (2012); Sornicola / D'Argenio / Greco (2017).

² Sulle potenzialità e sui rischi dell'uso a scopi linguistici del materiale notarile medievale cfr. i lavori di Varvaro (1991; 1997).

archeologiche, in collaborazione con gli archeologi e con storici del Medioevo, che d'altra parte fanno un uso abbondantissimo della documentazione che esamineremo in questa sede; chissà che questo auspicio, espresso in vari progetti di finanziamento, non si possa finalmente realizzare.

In molti altri casi andranno ricostruiti in modo articolato e problematico i rapporti tra segno e referente, tra iperonimia e iponimia, i campi semantici, la designazione dei colori. Dal punto di vista della ricostruzione del quadro storico-linguistico, i ricchi repertori lessicali restituiti dai documenti notarili e dalle glosse costituiscono uno strumento prezioso per identificare i referenti e anche la tecnologia artigianale e proto-industriale messa a punto per produrli e l'insieme delle attività umane e i principali aspetti della vita quotidiana delle epoche considerate³.

Dalla latinità fino all'Alto Medioevo, i domini bizantini e longobardi dell'Italia meridionale rappresentano un crocevia di lingue e culture di grandissimo interesse metodologico, a cominciare dall'incontro-scontro tra culture, religioni ed etnie orientali, occidentali e germaniche: popolazioni latine, greche, longobarde, ma anche slave, arabe, ebraiche lasciano la loro impronta nella formazione di una ricca e fluttuante terminologia. «In queste aree di antica latinità, sia pure interferita da condizioni di bi- e multilinguismo anch'esse antiche (greco-latino, osco-latino, greco-osco-latino), la popolazione romana era rimasta a lungo profondamente legata alla lingua dell'Impero pur facendo da tramite, per la sua unica posizione geopolitica e per il suo destino storico, tra il mondo greco e quello latino, come ponte attraverso cui una grande quantità di grecismi era entrata nella lingua di Roma. Nei documenti affiorano numerosi lessemi che sono relitti di una tarda latinità altrove scomparsi, relitti di fondamentale importanza per comprendere le dinamiche diacroniche» (Sornicola 2012: 19).

Se restringiamo il campo d'indagine all'Italia meridionale della fascia adriatica, la situazione linguistica, anche a prescindere dalle comunità allo-

³ In molti altri casi, almeno nel caso della cultura materiale, tale lavoro di identificazione si scontra con difficoltà notevoli, o addirittura insormontabili: mancano nei testi indicazioni di contorno (a parte il nome del prodotto interessato), la documentazione archeologica è insufficiente a fornire risposte e i lessici del latino (il *Thesaurus Linguae Latinae*), del latino medievale (compreso l'Arnaldi, il meno incompleto per l'area e il periodo che ci interessano) e del greco medievale non aiutano. Per studiare bene le implicazioni di questa fase, pertanto, risulta decisiva la raccolta sistematica di tutte le informazioni relative a determinati oggetti della cultura materiale di interpretazione finora oscura mettendoli in una rete coerente e decifrabile. Della cultura materiale nelle epoche considerate si conosce ancora relativamente poco, anche se il lavoro di Ditchfield (2007) sull'area pugliese altomedievale e la tesi di dottorato di Ferrari (2023) hanno consentito un progresso decisivo in questo campo.

glotte, presenta una grande complessità. I longobardi avevano ormai abbandonato da tempo la loro lingua originaria e avevano finito per assumere quella dei loro sudditi, che era romanza (il processo dovrebbe essersi concluso intorno alla metà del VII secolo: Albano Leoni 1983: 141-142); persisteva invece dal tardoantico il radicamento del greco, rafforzato dal dominio bizantino. Inoltre, da nord premevano ormai i normanni, che parlavano una varietà galloromanza, e vanno inoltre considerate le varietà italoromanze degli indigeni di varie parti dell'area considerata e il latino come lingua nota ai dotti e ai semicolti e vitale in ambito professionale, e perciò soggetta a dinamiche proprie (Varvaro 1991: 42, 53).

2. Le fonti e il loro trattamento lessicografico

Le fonti primarie, costituite come si è visto da documenti notarili (testamenti, doti, eredità, inventari, donazioni, contratti di vendita, ecc.), sono relativamente abbondanti, per quanto di livello diseguale, soprattutto dal punto di vista della qualità filologica. Per quanto riguarda il Medioevo meridionale sono da sottoporre a verifica le edizioni ottocentesche, che sono di solito corredate da ottimi apparati storici, ma sono piuttosto approssimative sul piano delle trascrizioni e di altri dati oggi considerati fondamentali (a cominciare dall'indicazione se il documento è pervenuto in originale o in copia, spesso assente). Sono molto migliori le edizioni prodotte a partire dalla seconda metà e in particolare dall'ultimo quarto del Novecento, pienamente utilizzabili anche a fini linguistici (per limitarsi a qualche esempio significativo: il *Codice Diplomatico Longobardo* per i ducati di Spoleto e Benevento di Zielinski 1986, l'edizione dei documenti beneventani di Ciaralli / De Donato / Matera 2002).

In particolare, due sono i blocchi di documenti di peso. Sul versante tirrenico, abbiamo il *Codex Diplomaticus Cavensis* (d'ora in poi *CDCav*), pubblicato in otto volumi tra il 1873 e il 1893; ad essi seguono, nel Novecento inoltrato, altri due volumi, il IX e il X (Leone / Vitolo 1984; 1990, di ottima qualità; cfr. il denso spoglio lessicale di Varvaro 1991), un volume di datazione delle fonti (che nei primi volumi presenta numerosi errori) con edizione degli inediti (Galante 1980), e, per i documenti cavensi del IX secolo, di una serie di volumi della serie *Chartae Latinae Antiquiores*.

Sul versante adriatico, va ricordato innanzitutto il *Codice Diplomatico Barese* (poi *Pugliese*) (d'ora in avanti, rispettivamente *CDBar* e *CDPugl*), ponde-

rosa raccolta di trentotto volumi pubblicati, con qualità molto diseguale, tra il 1897 e il 2012 (su cui è incentrato lo spoglio lessicale di Aprile 2008); la svolta filologica avviene qui con il volume sulle carte di Conversano (Coniglio 1975).

Esistono poi numerose raccolte minori per dimensioni, che però viste nel loro complesso forniscono un quadro documentario di tutto rispetto (riguardano centri importanti come Amalfi, Capua, Gaeta, Montevergine, Salerno, e naturalmente Napoli: cfr. la bibliografia in Pfister 2012), alcuni dei quali studiati dal punto di vista linguistico e lessicologico: per fare solo qualche esempio, lo studio sul *Codice Diplomatico di Santa Maria delle Tremiti* (d'ora in avanti *CDTrem*, pubblicato da Petrucci 1960: Aprile 2001), quello su San Modesto in Benevento (Aprile 2002), alcuni importanti lavori di taglio lessicologico (a cominciare da Pfister 2002). Sulla qualità delle riflessioni contenute in Sornicola / Greco 2012 e in Sornicola / D'Argenio / Greco 2017 non ci ripetiamo.

Lo spoglio del CDBar / CDPugl, il corpus che useremo nella seconda parte di questo intervento, appare di fondamentale importanza per la conoscenza delle fasi più antiche dell'area. La ricchezza lessicale del corpus non riguarda la semplice denominazione di oggetti d'uso della cultura domestica quotidiana (Aprile 2008) ma anche diversi altri aspetti, a cominciare da quelli giuridici.

Si sta parlando peraltro di un'epoca lunghissima, caratterizzata da una serie di dominazioni che si succedono e si sovrappongono in Puglia e nell'intero Mezzogiorno (bizantina, araba, normanna, sveva, angioina, aragonese); anzi, esiste il rischio concreto della sommersione in un blocco indistinto di un periodo di più di mezzo millennio in cui la quantità e qualità dei movimenti politici e socio-culturali: «tutta la storia meridionale è segnata da innumerevoli cesure costituite proprio dall'invasione di nuovi gruppi razziali (via via contraddistintisi come intero popolo trasmigrato o ceto dominante prepotentemente insediato nei gangli delle strutture statali meridionali, se non addirittura creatore dello Stato stesso, come è avvenuto per i conquistatori normanni)» (Palmieri 1990: 45), come è segnata dalla «micromobilità delle singole etnie» (*ibidem*).

3. *La nostra ricerca*

In omaggio al tema generale di questi incontri, *Lingue, scritture e società nell'Italia longobarda*, presentiamo, nella seconda parte di questo intervento, alcune tracce lessicali longobarde che sopravvivono negli atti notarili privati

(e soprattutto negli istituti matrimoniali). Si tratta di diversi termini di carattere giuridico usati con grande frequenza: «è stata di vasta portata la penetrazione longobarda nella legislazione dell'Italia meridionale, negli usi e costumi della società medievale pugliese e, in modo particolare, nel campo degli istituti matrimoniali, che per secoli si sono ispirati alle norme del diritto longobardo, qui assunto come “diritto territoriale” proprio di tutta la regione» (Laporta 1983: 253).

3.1. *La terminologia della confinazione*

Il primo *focus* si concentra sui riflessi del longob. *snaida*, *sinaida* “incisione praticata sulla corteccia degli alberi di confine”⁴.

La ricerca sulle fonti ci offre un quadro piuttosto chiaro. Presentiamo prima i dati ordinati, elencati secondo la metodologia del LEI.

Abbiamo innanzitutto i derivati primari della voce longobarda. Essi possono essere distinti tra quelli con la dentale sonora *d* (nella fase medievale esclusivamente pugliesi):

sinaide f.pl. “segno di confine, tracciato sugli alberi o su pietre conficcate nel terreno”: «et quomodo revolvit in partem orientis a mediis *sinaydis* petris fictis est eadem petia terre» (<Trani> 1121, CDTrem § 95, Aprile 2001: 60).

Continuatori dialettali: abr.or.adriat. *sənèida* “termine, pietra di confine tra due poderi” DAM.

Con cambio di suffisso: macer. *senárda* f. “segno terminale” (AIS 1421, p.558).

Sintagma: aquil. (Celano) *préta sinátā* “pietra levigata” DAM⁵.

e con la sorda *t* (documentati nella fascia adriatica centrale, tra l'attuale Abruzzo e la Daunia):

synaita f. “segno di confine” (Teramo 1440, Sella 1944), «vadt per stratam usque in *sinayta* Dragonarie et per eandem stratam vadt usque in *sinayta* Porticule» (Serracapriola 1205, CDBar XXX, § 1,209).

Forme maschili: *senaiti* m.pl. “segno di confine” (Orsogna [Abruzzo] fine sec. XIV, Sabatini 1965: 196 n 1)⁶.

Esaurita la documentazione che riguarda i derivati primari di *sinaida*, esaminiamo ora quella, assai più abbondante, che presenta un incrocio con *signum*, *signare*. Anche in questo caso prima gli esiti con la sonora *d*:

⁴ Cfr. ATed.a. *sneida* “durch den Wald gehauner Weg, der besonders als Grenze dient” (Pfister 1979: 104).

⁵ «Da considerarsi probabilmente forma rianalizzata a partire da un più antico “*petra sinaita*”, sulla scorta di “*sinare*” / “*senare*” “segnare”, non privo di raffronti nelle varietà abruzzesi e laziali antiche e moderne» (Giuliani 2007: 60, con ulteriori riscontri alla n. 9).

⁶ Cfr. lat.mediev.umbro *senaito* m. (Gubbio 1143; Giuliani 2007: 58).

signaida f. “segno di confine, tracciato sugli alberi o su pietre conficcate nel terreno”: «Secunda parte a media *signaida* est terra ...» (Molfetta 1083, CDBar VII, § 5), «a media *signaide* est terra mea» (Noia 1134, CDBar V, § 141), «et vadit in canale ubi speccla facta est pro *signaida* ... usque in mesetana ubi speccla facta est pro *signaida*» (Bari 1174, CDBar V, § 235).

Forme al plurale: «et petit capud in lama ubi sunt ipse *signaide* et ab ipsa lama descendit per parietem in pars meridiei et revolvit per parietem ipsum per viam anticam in pars occidentis ubi sunt alie *signaide*» (Conversano 1087, CDPugl XX, § 48), «secundo a medio *signaidis* est terra cum olivis que fuit Teutardi» (Montesacro 1143 (1142), CDBar VII, § 20), «tertia fine a medie *signaide* est terra de Christano» (Terlizzi 1093, CDBar III, § 43) [ecc.]

Sintagma: *signaida petre ficte* «a media *signaida petre ficte* est terra cum olibe ... Secunda parte a medio limite et a media *signaida petre ficte* est terra cum olibe qui fuit de Sevio» (Molfetta 1083, CDBar VII, § 5), «a meridie a media *signaide petris fictis* terra mea ...» (Noia 1134, CDBar V, § 141),

poi con la sorda *t* (qui, come si vede, con documentazione esclusivamente campana):

signaite pl. «sicut ipsa semeta decerni et *signaite* posuimus» (Nocera 882, Chartae Latinae Antiquiores 51, n. 16, 74.15), «a partibus occidenti montraberunt limite et *signaite* que per ipsi arbori fecerunt» (Salerno 952, CDCav I, § 233), «quomodo termiti et *signaite* discernunt» (Salerno 985, CDCav II, § 223).

Infine, vediamo un secondo incrocio, quello con *finis*, che però riguarda un'area diversa, la Sicilia, a cui la parola arriva dal centro-sud: «li finayti di lu regnamu» (ante 1337, Val. Maximu Volgarizzato, VSES 1,383). In siciliano la forma è *di attestazione continua*, per quanto non ci siano pervenute altre attestazioni antiche di questo tipo; cfr. la ricca documentazione moderna prodotta da VSES 1,384-385 e da Giuliani (2007: 137-139).

Tiriamo ora le somme. Abbiamo due ordini di problemi: in primo luogo la distribuzione, in un lungo arco temporale, tra i derivati primari della voce longob. *snaida*, *sinaida* (primo strato), i derivati contaminati con *signum*, *signare* (secondo strato) e i derivati incrociati con *finis* (terzo strato). Va poi considerata un'ulteriore suddivisione secondaria che tiene conto delle forme con la sonora *-d-* e con la sorda *-t-*, nonché delle forme maschili.

La semantica della voce è stata definita minuziosamente a più riprese nei lavori di Aebischer (1944), Sabatini (1965) e Giuliani (2007: 50 ss.), quindi non vi torneremo; nel tracciare la storia della parola va tenuto presente l'intero quadro della terminologia della confinazione in ambito latino, romanzo, longobardo. I due ibridismi *signaida* e *finaita* segnano uno spartiacque abbastanza netto tra la Puglia bizantina e quella longobarda. Il primo si diffonde «dans un territoire où le langobard, éloigné de ses bases, se montrait de ce fait plus perméable aux influences étrangères» (Aebischer 1944: 388). Il secondo dall'Italia del sud alla Sicilia ed è l'unico noto nelle aree a forte influenza greca.

3.2. La terminologia matrimoniale

Il secondo *focus* riguarda la terminologia matrimoniale, che sul versante adriatico, e segnatamente in Terra di Bari, presenta particolarità che valgono la pena di essere approfondite. Partiamo dall'esame dei riflessi del lat.mediev. *mundium* "tutela; potestà" < germ. *mundō* "mano".

Dal punto di vista del diritto longobardo (Roth. 204), dato il punto di partenza per cui una donna è considerata in ogni caso sotto potestà dell'uomo, il *mundium* passa dal padre o da un parente stretto al marito con il matrimonio (Gaudenzi 1888; Bellacosa 1906). In Terra di Bari invece «la *traditio* della sposa (la *Trauung* germanica), nel momento della *deductio de casa patris ad domum viri*, non è accompagnata dalla cessione del *mundio* allo sposo, così come prescrive il diritto longobardo (Liutpr. 7, a. 717), bensì è caratterizzata dalla riserva di esso da parte del padre o di altri parenti» (Laporta 1983: 255), secondo il *barense mos*. Ecco i riscontri testuali:

«da Rigale uxore mea. et da illis. in cuius *mundium* pertinet» (Bari 952, CDBar I, § 1); «et per convenientia que stetit inter [nos dedi et tra]didi michi vera uxor per anulum Maralda filia sua absque integro ipsum *mundio* eius quod [in sua et de] suorum her(edum) reservaret debet potestatem» (Monopoli 1128, CDPugl XX, § 79); «preter eius *mundium*, quod sibi et eius heredibus servavit» (Terlizzi 1172, CDBar III, § CXIII); «Nunc autem sociata michi uxore legitima per anulum ipsa Germana nepote sua absque eius *mundio* et a me morgincaph ei tradito ut barenis mos est» (Monopoli 1181, CDBar I, § 57).

Ecco invece la trasmissione del *mundio* allo sposo (che già in Capitanata, per esempio a Troia, sembra seguire la "normale" trasmissione al marito)⁷:

«hoc quidem modo cum *mundio*, rebus omnibus in dote habendis, ut ipse Goffridus sit *mundualdus* sue uxoris» (Terlizzi 1232, CDBar 3, § CLXIII).

Il titolare del *mundio*, cioè l'uomo a cui spetta nel diritto longobardo la tutela perpetua della donna, anche per i rapporti di natura patrimoniale (Roth. 178) è il *mundualdus*, dal longob. *mundwalt* (è la parola da cui, con una banalizzazione, procede l'it. *manigoldo*). Si tratta quasi sempre di un parente prossimo:

«et si eadem uxor mea ante me ad mortem venerit potestatem habeat iudi[candi et disponendi suum meffum et quartam a me] sibi traditam cum parentibus suis et *mundualdis*» (Ruvo 1171, CDPugl XX, § 125),

⁷ Ma va osservato che Laporta (1983: 256) esprime riserve: «trattasi della copia legale di un *instrumentum*, *renovatum secundum sacram imperialem constitutionem sequens morem... civitatis* (vv. 15-6), redatto sempre a Terlizzi nell'a. 1993, in cui il *mundio* non era stato trasmesso a Goffridus, sposo di Gerbina, ma era stato trattenuto dal nonno Russulo f. Petracce di Spastrica».

vale a dire il padre

«Quam permutationem. ego predictus Nicolaus feci de consensu et voluntate Iacobe uxoris mee filie iudicis Angeli de Iohannacio ipso *patre et mundualdo* suo» (Conversano 1282, CDBar XVII, § 26),

il fratello

«Qui <...> complacito statim una cum Ursone *fratre et mundualdo* meo et una cum Robberto viro et avvocato meo» (Conversano 1201, CDPugl XX, § 150).

o i figli (e sembra il caso di gran lunga prevalente):

«Nam predicta mu[lier] que cum *filio et mundualdo* suo Meliciacca secundum legem alii dare oportebat» (Bari 1119, CDBar I, § 40); «consentientibus Oratio, Iustinianus et Alexandro *filiis et mundualdis*» (Terlizzi 1185, CDBar III, § -); «accepta ergo ab eo lic(entia) astantibus mecum eodem viro meo q(ui) s(upra) Letitia et Simeone *filio et mundualdo* meo» (Monopoli 1189, CDPugl XX, § 140); «me[cum] que supra Kiramaria in omnibus subscriptis, eodem] Henrico *fil(io) et mundualdo* meo» (Monopoli 1217, CDPugl XX, § 166).

In casi più rari una persona fuori dall'ambiente familiare, di cui l'interessata si proclama *mundoldalda*, che va quindi inteso nel senso di “donna soggetta al mundualdo”, come nei casi seguenti:

«ego Arthemina filia Petri de Rosa et quondam uxor Rainaldi, castellani castelli civitatis Terlitii, in eadem civitate coram domno Caloiohanne curiale iudice aliisqua bonis hominibus subsignatis, voluntarie una cum domno Luca iudice et catepano eiusdem civitatis, eodem catepane consentiente mihi, pro parte domini nostri Guilielmi serenissimi regis cuius *mundoldalda* sum» (Terlizzi 1156, CDBar III, § 74); «Quibus presentibus una cum consensu Rubertini <...> viri mei, etiam consentiente mihi domno Bisantio Stratigoto ipsius civitatis pro parte domini mei Robberti gloriosi comitis Cupersanii, cuius *mundoldalda* sum» (Terlizzi 1150, CDBar III, § 65); «Ego Nicolas Leonis Crispi civis] rubensis in eadem notum facio quod tempore quo Nicolaus iudex Iohannizii de Raneo filius et Petracca filius*** civies vigilienses Maiorellam *mundualdam* eorum et sororem [ipsius Petracce vice sua et Ursonis fratris ipsius Petra]cce» (Ruvo 1171, CDPugl XX, § 125).

Uno sguardo, ora, agli altri termini di questo campo semantico. Partiamo da *meta* “prezzo del mundio”, una voce senza continuatori romanzi, isolatissima in Italia meridionale, di cui abbiamo questa preziosa testimonianza:

«quod de ea dos quarta et *meta* meffii parte uxoris quondam Trente predicti filio Iohannis Luponis Turchimanni de Monopolo preter alia debita debebantur» (Monopoli 1292, CDBar XVII, § 44).

Di ben maggiore importanza e diffusione è *meffium*, *mephium* “donazione effettiva per il consenso dato allo sposo da parte del protestatario della donna; prezzo che nel diritto germanico lo sposo pagava al mundoaldo della sposa

per ottenere a sé il trasferimento del diritto di potestà familiare sulla donna” (Marongiu 1976: 29):

«tandem erat te(m)pora pacis et causa mea salvam habebam, sic dedi tandem ad Castelmanno f(ilio) meo per *meffium* ord[...]nis [...]e solid(os) decem» (Conversano 992, CDPugl XX, § 26); «ab ipso viro meo Iohanne pertinet michi portjuncula [in] puteo Maio que michi ipso viro meo tota sortjonem suam tradidit cum alia sua rebus pro meo *meffium* ut b(re)b(e) meo continet» (Conversano 1053, CDPugl XX, § 39); «et ipsa Alamanna monacha cum parentibus suis dedisset et tradidisset ad ipsum Meliciaccam f. suum quartam suam que ei pertinebat in rebus pren[ominati] Disigii patris ipsius Meliciacce et totum *meffium* suum» (Bari 1119, CDBar I, § 40); «et omnia iura mea pro ipso morgincaput et *mephio* meo» (Conversano 1203, CDPugl XX, § 153); «Cum sua vel suorum heredum voluntas fuerit, ego vel mei her(edes) demus dictum quod est *mephium* augustales viginti inter ambos per medium dividendos» (Conversano 1244, CDPugl XX, § 194).

Da qui il raro aggettivo *meffialis* “relativo al *meffium*”:

«Deinde Petrus debitum solvere et pignus monasterie confirmare quesivit. et [facta] extimatione pretii tertie ancille *meffialis* ad unciam auri unam quam predictus Petrus statim coram nobis ipsi Iohanni dedit» (Molfetta 1187, VII 74).

Passiamo ai riflessi di *morgincap(h)* “donazione della quarta parte di tutti i beni (presenti e futuri) fatta dal marito alla moglie dopo il primo giorno di matrimonio”. «La validità o legittimità del matrimonio è sancita dalla concessione del *morgengabe*, l’assegno maritale più importante, consistente nella *quarta* di tutti i beni presenti e futuri del marito» (Laporta 1983: 263). La documentazione è panmeridionale (CDCav: dal 792) e la resistenza di questo istituto arriva fino al periodo aragonese inoltrato (Bellacosa 1906: 113-115: *morchicap* a Conversano nel 1474).

Vediamo in modo succinto la documentazione di cui siamo in possesso, distinguendo tra le forme primarie:

morgincaph (Bari 981, CDBar I, § 6; Bari 1005, IV 9; Casamassima 1022, CDBar I, § 11; Bari 1028, CDBar I, § 14; Bari 1028, CDBar I, § 15; Bari 1030, CDBar I, § 16; Bari 1036, CDBar I, § 19; Bari 1044, CDBar I, §V 30); *morgincap* (Bari 1001, CDBar I, § 8; Castello Acena 1017, CDBar I, § 9; Terlizzi 1119, CDBar III 40; Molfetta 1160 [1159], CDBar VII 33); *morginkap* (Bari 1036, CDBar I, § 19),

e le forme modellate paretimologicamente su *caput*, meno numerose ma non certo isolate:

morgincaput (Bari 952, CDBar I, § 1; Casamassima 962, CDBar I, § 4); *morgincapitis* (Bari 1028, CDBar I, § 14.19); *morgincapite* ([Siponto 1203], CDPugl XXXII 62).

Per il *morgincap* si usa anche un sinonimo latino che si configura come un vero e proprio tecnicismo collaterale, *quarta* (D’Argenio 2017: 361-362), un

aggettivo sostantivato che designa appunto la quarta parte dei beni maritali, come in quest'esempio precoce in cui la forma ricorre per tre volte in poche righe:

«ego bero mulier indicavi ei quia nullam virtute me dico pateor ab is parentibus meis aut ab ipso vir meus, set spontanea mea vona voluntas ipsa *quarta* mea vindere volo. Hoc audito qui super iudex, statim misericordia motus et pro salute sue anime tribuit mihi licentia ipsa *quarta* mea vindere; ego mulier, sicut dulcis hac bone memorie Liudprantdo rex suo tempore sic astituid ut mulier se vindetris faciad et unianimiter parum adque consensum cum ipso superscripto viro meo et cum ipsi nominati parentibus meis venundedimus tivi qui super Ianniperti ipsa sortijone mea quod ego legibus habeo de ipsa *quarta* mea in superscripta ben-ditjone» (Conversano 901, CDPugl XX, § 1).

Non ci sembra che entri la quarta parte (in questo passo *ad morem barensem* sembra piuttosto, se leggiamo bene, che si configuri la proporzione di un quinto) nel *prekio* “dono del marito alla moglie dopo la prima notte di nozze” documentato nel 1200 a Bari:

«sire Petro de Leone in dotis ordine iuxta morem barensem de rebus meis triginta duas uncias auri tarenorum bonorum Sicilie. et sexaginta uncias de *prekio* quod ei debeo» (Bari 1200, CDBar VI, § 10).

Di derivazione longobarda sono anche le forme riconducibili a *guadia*, *vadia*, *wadia* “nei contratti, garanzia che conferisce valore all’obbligazione con cui il dichiarante si impegna ad osservare tutte le clausole giuridiche pertinenti” < longob. **wadja* (Sabatini 1965: 230), di solito nel nesso fisso *wadium dare* ‘impegnarsi formalmente; promettere (spesso accompagnato dall’avverbio *voluntarie*). Quanto alla grafia, che senz’altro riflette la fonetica della consonante iniziale, il tipo *guadia*, *wadia* ha una diffusione più arcaica e soccombe davanti alla concorrenza della forma in *v-*.

w-: *wadia* (Bari 952, CDBar I, § 1); *wadium* (Bari 959, CDBar I, § 3; Casamassima 962, CDBar I, § 4);

gu-: *guadium* (Bari 957, CDBar I, § 2; Bari 977, CDBar I, § 5; Bari 1001, CDBar I, § 8; Castello Acena 1017, CDBar I, § 9; Bari 1021, CDBar I, § 10; Casamassima 1022, CDBar I, § 11; Bari 1028, CDBar I, § 15; Bari 1030, CDBar I, § 16; Bari 1031, CDBar I, § 17; Bari 1036, CDBar I, § 19; Bari 1046, CDBar I, § 21);

va-: «unde voluntarie unam cum predictis meis propinquieribus parentibus consentiente michi predicto meo filio et mundoaldo licentiam quoque ipsius iudicis *vadium* ipsis sortificibus eiusdem ecclesie dedi» (Bitonto 1141, CDBar I, § 46); «Qua propter voluntarie *vadium* ei do, et me ipsum mediatorem ei constituo» (Terlizzi 1151 (1150), CDBar III, § 66); «ego nomi(na)t(us) Chimundus abbas *vadium* tibi domino Tasselegardum [presbitero una cum predictum meum] advocatore dedi» (Conversano 1114, CDPugl XX, § 66).

guadiare v.tr. “garantire” (Bari 1021, CDBar I, § 10; Bari 1048, CDBar I, § 22), *vadiare*: «Ad hanc autem nostram responsionem statim ipse qui supra iudex iudicavit et vadiare nos fecit ex

utraque partes, et ipse guadie per fideiussores firma[re]» (Giovinazzo 971, CDBar III, § 1: e si noti la compresenza dei due tipi, *gu-* e *v-*, nello stesso contesto).

In più abbiamo il prefissato *inguadiare*, che però appare cristallizzato e lessicalizzato, dato che non ci risultano concorrenti con altre grafie:

«presente ipso Maraldo qui eadem pastina infra ipsa terra posita tenet videns ipsa sancta Dei evangelia que pro fine facienda ibidem portavimus sicut *inguadiati* fuimus, iuratus dixit» (s.l. 938, CDPugl XX, § 7); «quod inguadiatus tibi haveo de compellatione» (Terlizzi 1111, CDBar III, § 37); «Et sic per nostrum iudicium *inguadiaverunt* [exin]de inter se et per se ipsos mediatores exinde intraverunt [omnia adim]plendum sicut a me preiudicatum est» (Bari 1118, CDBar I, § 39); «quando veni ad *inguadiandum* michi uxorem legitimam per anulum Guisandam f. sire Stephani de Alfanzariza barensis, tunc ipse sire Stephanus socer meus dedit et tradidit michi in dotis ordine recipienti vice ipsius Guisande f. sue uxoris mee pro triginta unciis auri tarenorum bonorum Sicilie» (Bari 1201, CDBar VI, § 13).

Per giunta il verbo, ben attestato anche sulla fascia tirrenica, dove compare già nel 1008 a Nocera (CDCav 1,609), ha delle chiare sopravvivenze nei dialetti meridionali, a cominciare dal nap. *nguadejare* (Volpe 1869; D'Ambra 1873), isch. *nguadiare* (Parascandola 1976), con il derivato nap. *nguadio* “matrimonio” (Volpe 1869; D'Ambra 1873). Non ce ne risultano (ancora) sulla fascia adriatica nei dialetti àpulo-baresi; per un'eventuale integrazione, a questa come alle altre voci trattate nel nostro lavoro, aspettiamo però il completamento della sezione *Germanismi* del LEI.

Infine, per completare la documentazione relativa alla terminologia matrimoniale, un cenno al *launegilt* “ricompensa, compenso (di solito consistente in un lenzuolo di seta, un berretto di seta, ecc.) che riceve chi esegue la donazione”:

«Et pro confirmandum hac mea donatio de presente recepi ego q(ui) s(upra) Visantio a te supernomi(nato) Calati diac(onu)s exindem de ipsi supranomi(nati) termi launegilt faczulo cum serico» (Polignano 977, CDPugl XX, § 21); *launegylt* (Monopoli 1009, CDBar IV, § 10); *launegild* (Castello Acena 1017, CDBar I, § 9; Terlizzi 1133, CDBar III, § 46); *launegilt* (Bari 1021, CDBar I, § 10; Bari 1028, CDBar IV, § 18; Bari 1034, CDBar IV, § 23; Bari 1048, CDBar I, § 22; Giovinazzo 1078, CDBar III, § 19; Molfetta 1251, CDBar VII, § 100); *lonegilt* (Terlizzi 1165, CDBar III, § 95); *launechil* ([Siponto] 1188, CDBar XXXII, § 57).

Bibliografia

CDBar = *Codice Diplomatico Barese*.

CDCav = *Codex Diplomaticus Cavensis*.

CDPugl = *Codice Diplomatico Pugliese* (prosecuzione del CDBar con numerazione continua a partire dal vol. XX [= Coniglio 1975]).

CDTrem = *Codice Diplomatico di Santa Maria delle Tremiti* [= Petrucci 1960].

LEI = *Lessico Etimologico Italiano* (1979-), fondato da Max Pfister, diretto da Wolfgang Schweickard ed Elton Prifti, Wiesbaden, Reichert.

VSES = Varvaro, Alberto (2014), *Vocabolario Storico-Etimologico del Siciliano*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani / Strasbourg, EliPhi – Editions de linguistique et de philologie.

Aebischer, Paul (1944), «Sinaita». L'aire de dispersion et le développement sémantique du mot dans le latin médiéval d'Italie», *Zeitschrift für romanische Philologie*, 64, pp. 380-388.

Aebischer, Paul (1978), *Études de stratigraphie linguistique*, Berne, Francke.

Albano Leoni, Federico (1983), «Bilinguismo e coscienza del bilinguismo nell'Italia longobarda», in Id., *Italia linguistica. Idee, storia, strutture*, Bologna, il Mulino, pp. 133-148.

Aprile, Marcello (2001), «Fonti per la conoscenza del lessico medievale in Italia meridionale. 1. Il *Cartulario* del monastero di Santa Maria delle Tremiti», *Contributi di Filologia dell'Italia mediana*, 15, pp. 5-87.

Aprile, Marcello (2002), «Fonti per la conoscenza del lessico medievale in Italia meridionale. 2. Le carte del Monastero di San Modesto in Benevento», *Contributi di Filologia dell'Italia mediana*, 16, pp. 5-21.

Aprile, Marcello (2008), «Frammenti dell'antico pugliese», *Bollettino dell'Atlante Lessicale degli Antichi Volgari Italiani*, 1, pp. 97-147.

Arnaldi, Francesco (1939-1964), *Latinitatis Italicae Medii Aevi inde ab a. CDLXXVI usque ad a. MXXII*, Bruxelles, U.A.I.; vol. I (A – *Medicamen*), 1939; vol. II (*Medicamentum – Quum*), Arnaldi, Francesco / Turriani, Maria (a cura di), 1951-1953; vol. III (R – *Zyson*), Arnaldi, Francesco / Smiraglia, Pasquale (a cura di), 1957-1964; *Addenda* (A – *Coxendix*), Arnaldi, Francesco / Smiraglia, Pasquale (a cura di), 1967-1972 [ristampa anastatica, I-III: Torino, Bottega d'Erasmus, 1970; *Addenda*, 1978].

Bellacosa, Diego (1906), *Il "mundio" sulle donne in terra di Bari: dall'anno 900 al 1500*, Napoli, Tip. Pierro.

Ciaralli, Antonio / De Donato, Vittorio / Matera, Vincenzo (2002), *Le più antiche carte della Cattedrale di Benevento (668-1200)*, Roma, Istituto Storico per il Medio Evo.

Coniglio, Giuseppe (1975), *Le pergamene di Conversano. Codice diplomatico pugliese. 901-1265*, Bari, Società di Storia Patria per la Puglia.

D'Ambra, Raffaele (1873), *Vocabolario napoletano-toscano domestico di arti e mestieri*, Napoli, Chiurazzi.

D'Argenio, Elisa (2017), «Note sul lessico giuridico della *Cartula*», in Sornicola / D'Argenio / Greco (a cura di) (2017), pp. 335-363.

Ditchfield, Philip (2007), *La culture matérielle médiévale: l'Italie méridionale byzantine et normande*, Roma, École française de Rome.

- Ferrari, Valentina (2023), *Il lessico della cultura materiale nei documenti medievali dell'Italia meridionale (IX-XII secolo)*, Napoli, Giannini.
- Galante, Maria (1980), *La datazione dei documenti del «Codex Diplomaticus Cavensis». Appendice: edizione degli inediti*, Salerno, Centro Raffaele Guariglia di Studi Salernitani.
- Gaudenzi, Augusto (1888), «Le vicende del mundio nei territori longobardi dell'Italia Meridionale», *Archivio storico per le province napoletane*, 13, pp. 95-118.
- Giuliani, Mariafrancesca (2007), *Saggi di stratigrafia linguistica dell'Italia meridionale*, Pisa, Plus.
- Leone, Simeone / Vitolo, Giovanni (1984; 1990), *Codex diplomaticus Cavensis. Voll. IX e X*, Cava dei Tirreni, Badia di Cava.
- Marongiu, Antonio (1976), *Matrimonio e famiglia nell'Italia meridionale (secc. VIII-XIII)*, Bari, Società di storia patria per la Puglia.
- Mastrelli, Carlo Alberto (1974), «La terminologia longobarda dei manufatti», in *La civiltà dei Longobardi in Europa*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, pp. 257-269.
- Ortoleva, Vincenzo (2018), «Gli *Hermeneumata Celtis*: osservazioni a proposito di alcuni studi recenti», *Wiener Studien*, 131, pp. 229-272.
- Parascandola, Vittorio (1976), *Vèfio, folk-glossario del dialetto procidano*, Napoli, Berisio.
- Petrucchi, Armando (1960), *Codice Diplomatico del Monastero benedettino di S. Maria di Tremiti (1005-1237)*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, voll. 3.
- Pfister, Max (1979), «Langobardische Superstratwörter im Italienischen», *Jahrbuch für Internationale Germanistik*, 11, pp. 100-110.
- Pfister, Max (1986), «Parole e cose nel LEI», in *Etnologia e dialettologia. Atti del XIII Convegno per gli Studi Dialettali Italiani* (Catania-Nicosia, 28 settembre – 2 ottobre 1981), Pisa, Pacini, pp. 21-35.
- Pfister, Max (1998), «Trasformazioni lessicali e società nella crisi tra tardo antico e Alto Medioevo», in *Morfologie sociali e culturali in Europa fra tarda antichità e Alto Medioevo* (Spoleto, aprile 1997), Spoleto, Centro Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, 1998, II, pp. 1107-1150.
- Pfister, Max (2002), «Glossario latino medievale del Regno di Napoli. Parte prima: Napoli, Terra di Lavoro, Principato», *Bollettino Linguistico Campano*, 2, pp. 1-14.
- Pfister, Max (2012), «I documenti notarili e cancellereschi alto-medievali di area campana», in Sornicola / Greco (a cura di) (2012), pp. 85-105.
- Sabatini, Francesco (1965), «Esigenze di realismo e dislocazione morfologica in testi preromanzzi», *Rivista di cultura classica e medioevale*, 7, Studi in onore di Alberto Schiaffini, pp. 972-998, ristampato in Id., *Italia linguistica delle origini* (1996), Coletti, Vittorio et alii (a cura di), Lecce, Argo, pp. 99-131.
- Sella, Pietro (1944), *Glossario latino-italiano. Stato della Chiesa – Veneto – Abruzzi*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- Sornicola, Rosanna (2012), «Potenzialità e problemi dell'analisi linguistica dei documenti notarili alto-medievali dei domini bizantini e longobardi», in Sornicola / Greco (a cura di) (2012), pp. 9-62.
- Sornicola, Rosanna / D'Argenio, Elisa / Greco, Paolo (a cura di) (2017), *Sistemi, norme, scritture*, Napoli, Giannini.
- Sornicola, Rosanna / Greco, Paolo (a cura di) (2012), *La lingua dei documenti notarili alto-medievali dell'Italia meridionale. Bilancio degli studi e prospettive di ricerca*, Cimitile, Tavolario.

- Varvaro, Alberto (1991), «Appunti sulla situazione linguistica dell'Italia meridionale nel sec. XI (in margine ai voll. IX e X del Codice cavense)», in Vitolo, Giovanni / Mottola, Francesco (a cura di), *Scrittura e produzione documentaria nel Mezzogiorno longobardo*. Atti del Convegno Internazionale di Studio (Badia di Cava, 3-5 ottobre 1990), Badia di Cava, Edizioni 10/17, pp. 41-54.
- Varvaro, Alberto (1997), «Per la storia del lessico dell'Italia meridionale: Aversa normanna», in Holtus, Günther / Kramer, Johannes / Schweickard, Wolfgang (Hrsg.), *Italica et Romanica. Festschrift für Max Pfister zum 65. Geburtstag*, Tübingen, Niemeyer, pp. 151-163.
- Volpe, Pietro Paolo (1869), *Vocabolario napolitano-italiano tascabile compilato sui dizionarii antichi e moderni e preceduto da brevi osservazioni grammaticali appartenenti allo stesso dialetto*, Napoli, G. Sarracino.
- Zielinski, Herbert (1986), *Codice diplomatico Longobardo. Le chartae dei ducati di Spoleto e di Benevento*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo.

